

Michela D'Alessio, Massimo Gatta
Giorgio Palmieri, Antonio Santoriello

I COLITTI DI CAMPOBASSO

Tipografi e editori tra '800 e '900

Introduzione di
Ada Gigli Marchetti

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Associazione Trediciarchi di Riccia (CB).

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

Indice

Introduzione <i>di Ada Gigli Marchetti</i>	7
Premessa	11
Antonio Santoriello <i>La nascita e i decenni post unitari (1865-1900)</i>	13
Giorgio Palmieri <i>La parabola novecentesca (1901-1950)</i>	33
Michela D'Alessio <i>La produzione scolastico-educativa</i>	55
Massimo Gatta <i>Il voyage typographique di Angelo Marinelli</i>	79
<i>Foto e documenti</i>	105
Annali (1865-1950) <i>a cura di Giorgio Palmieri, Antonio Santoriello</i>	117
Indici degli autori	225
Indici dei nomi	233
Indici dei luoghi	239

si ai Colitti, già nel 1921 aveva preconizzato: «le aziende industriali che non progrediscono sono destinate a perire»⁶². Infatti, la produzione dei soli stampati, per altro in inevitabile flessione, non può garantire la sopravvivenza dello stabilimento. Nel 1941 la tipografia viene formalmente chiusa per «l'impossibilità di continuare l'attività»⁶³; nel 1942 cambia la ragione sociale in "Società Anonima Arti Grafiche Colitti"; negli anni della Seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra sopravvive stentatamente; nel 1950 i Colitti vendono l'attività a Giuseppe Corbo e Giulio Del Pozzo ma, dopo alcuni mesi, la compravendita sarà oggetto di un intrigato procedimento giudiziario con il quale si conclude una quasi secolare parabola che, per genesi, svolgimento, epilogo, è emblematica di gran parte della vicenda (non solo) tipografica molisana.

62. Si riporta di seguito l'intero testo, acuto e lungimirante, della lettera di condoglianze inviata da Enrico Presutti in occasione della morte di Giovanni Colitti: «Larga eredità di affetti ha lasciato Giovanni Colitti: ma insieme ad essi ha lasciato un'opera che non morrà, se i suoi discendenti sapranno ispirarsi alla ammirevole tradizione di iniziativa, di lavoro e di costanza, che egli ha loro lasciata. Il migliore modo che essi hanno per onorare la memoria di Giovanni Colitti è di conservare, non solo e non tanto la Azienda che egli col suo lavoro creò, quanto la tradizione di iniziativa, di lavoro, di costanza. Le aziende industriali che non progrediscono sono destinate a perire. Non basta conservare e vivere: occorre sviluppare e progredire. Gli amici, i conoscenti, i concittadini, debbono ricordare Giovanni Colitti con affetto e reverenza: i suoi discendenti hanno, più di altri, il dovere di imitarlo», *Giovanni Colitti*, cit., pp. 28-29.

63. Sugli ultimi anni di attività della tipografia si veda D. Piccirillo, *Per una storia della Casa Tipografico-Editrice Colitti di Campobasso*, cit., pp. 118-120, la citazione riportata nel testo è tratta da p. 118; altre notizie sono rinvenibili in V. Lombardi, *Tipografie molisane 1937-1947: dati, provvedimenti legislativi, attività. Prima ricognizione nei fondi dell'Archivio di Stato di Campobasso*, in *Tipografia, piccola editoria e cultura in Molise*, cit., pp. 239-283, *passim*.

La produzione scolastico-educativa

di Michela D'Alessio

Oltre il «difetto di educazione»: Colitti e il mercato molisano dello «scolastico»

Un tassello significativo del catalogo che qui si propone, allo scopo di una ricomposizione dei diversi settori afferenti alla produzione tipografico-editoriale della sigla molisana, oltre che una testimonianza delle possibilità di «attraversamento» che lo stesso assicura, è rappresentato dal *focus* d'indagine rivolto al filone librario educativo e scolastico della Colitti. Ne costituisce, vale a dire, un elemento interno e, ad un tempo, un percorso esemplificativo dei diversi approcci conoscitivi offerti da questo utile strumento di studio e ricerca¹. Nel quadro dei versanti produttivi, infatti, un ambito fin qui parzialmente indagato², quello dello «scolastico», si

1. Sul tema della conservazione e dello studio del patrimonio documentario prodotto dalle case editrici italiane del XIX e XX secolo, ai fini di una proficua ricostruzione dei cataloghi storici utili ad una ravvicinata conoscenza delle diverse realtà locali comprese nella geografia nazionale, si rinvia alle osservazioni di G. Turi, *Alla scoperta degli archivi editoriali*, «La Fabbrica del libro», n. 1, 2010, pp. 2-4. Con riguardo specifico alla possibilità di sondare il rapporto tra scuola ed editoria, è stato giustamente rilevato che l'attenzione si è a lungo concentrata sui contenuti dei libri di testo, piuttosto che «sul complesso processo di cui essi sono il risultato: quasi che i meccanismi di produzione e diffusione non riflettessero anche, oltre alla normativa ministeriale e a evidenti finalità commerciali, le dinamiche del mercato librario italiano». Cfr. M. Galfre, *Editoria scolastica e mercato librario nell'Italia del Novecento*, in L. Braida, M. Infelise (a cura di), *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, Torino, UTET, 2010, p. 237 ed Ead., *Storia dell'editoria scolastica e storia dell'editoria*, «La Fabbrica del libro», n. 2, 2005, p. 5. Su tale scia si colloca anche il lavoro sull'esperienza della Casa editrice abruzzese Carabba in G. Millevolte, *Settant'anni di libri per l'educazione: catalogo storico delle edizioni Carabba per la scuola e la gioventù. (1879-1950)*, Lanciano, Carabba, 2014, 2 voll.

2. Sulla produzione dello scolastico all'attivo dell'azienda molisana, si veda la scheda curata da G. Millevolte, *ad nomen*, in G. Chiosso (dir.), *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003, pp. 160-161. Si vedano inoltre A. Barausse, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia meridionale del primo Novecento: il caso del Molise*, in G. Millevolte, G. Palmieri e L. Ponziani (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise: il XX secolo*, Atti del Convegno (Teramo-L'Aquila

ritaglia una fetta se non preminente, tuttavia non secondaria, né meritevole di essere ignorata o comunque trascurata. La lettura che si propone del settore librario per la scuola e l'educazione – senza tralasciare i sussidi didattici, gli articoli di cancelleria³ e gli stampati tipografici rientranti nelle forniture scolastiche⁴ –, costituisce, quindi, parte integrante della ricostruzione complessiva della vicenda produttiva della principale industria tipografico-editoriale regionale tra Otto e Novecento, sotto diversi profili: sia per i dati quantitativi, ora assicurati nei dettagli bibliografici, in ordine alla consistenza e quantità dei titoli impressi, che per la *investigazione dei contenuti* sul piano pedagogico-didattico, della diffusione dei modelli educativi e delle questioni di politica scolastica.

L'esito pertanto della focalizzazione proposta aiuta qui a tratteggiare il dorso culturale ed economico della vicenda della Colitti. Si intende, per un verso, intorno alla storia imprenditoriale inseguita su questo piano specifico della tipologia libraria per la scuola, nel mercato tipografico locale e parzialmente nazionale, contro la concorrenza delle ben agguerrite sigle piemontesi, lombarde e toscane⁵. Per l'altro verso, in merito al fattore dinamico depositato nell'esperienza della Casa molisana, nel quadro provinciale della tradizione tipografica in cui riuscì a farsi conduttore di idee e di fatti, oltre che di cultura anche scolastica, e ad esercitare un prolungato «ruolo catalizzatore» soprattutto «nel circoscritto panorama della stampa molisana tardo-ottocentesca»⁶.

Un iniziale elemento di riflessione non può tralasciare di rimarcare quanto la spinta propulsiva all'industria tipografica regionale sia, anche nel

25-27 maggio 2005), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, pp. 211-261 e per alcuni cenni al rilievo della Colitti nei circuiti molisani di fine Ottocento, M. D'Alessio, *La circolazione in Molise di letture educative nell'ultimo trentennio dell'Ottocento*, in G. Palmieri, T. Scimone (a cura di), *Tipografia, piccola editoria e cultura in Molise dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Atti delle Giornate di studio (Campobasso, 14-15 dicembre 2000), Campobasso, Università degli Studi del Molise - Biblioteca Centrale, 2002, pp. 327-351.

3. Sul commercio del materiale didattico, accanto alla produzione libraria, quale versante di maggiore sicurezza in termini di ritorno economico per le aziende nel «mercato scolastico», cfr. G. Chiosso, *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Milano, FrancoAngeli, 2013, specie alle pp. 135-140.

4. Cfr. J. Meda, «Mezzi di educazione di massa». *Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una "storia materiale della scuola" tra XIX e XX secolo*, «History of Education & Children's Literature», n. 1, 2011, pp. 253-280.

5. Cfr. M. D'Alessio, *La circolazione in Molise di letture educative nell'ultimo trentennio dell'Ottocento*, cit., poi in Ead., *Scuola e lingua nel Molise di fine Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005, specie alle pp. 40-54.

6. L. Casmiro, C. Dardone, G. Palmieri, *Annali della tipografia molisana dell'Ottocento*, Campobasso, Iresmo/Editrice Lampo, 1995, p. 51.

caso del Molise, strettamente connessa all'avvio dei processi di alfabetizzazione e d'istruzione popolare. Il «difetto di educazione» denunciato da Galanti tra le cause preminenti della «sensibile ignoranza»⁷ nella provincia molisana del Settecento condensa con immediatezza la funzione portante dei processi di scolarizzazione insieme alla presenza determinante delle istituzioni educative, all'interno dello sviluppo civile e culturale regionale. In tale spettro ricade anche lo stentato decollo delle arti tipografiche. Il cortocircuito tra scolarizzazione, diffusione del libro, lettura e progresso⁸, più volte ormai riecheggiato dalle note parole di Garin sulla interconnessione imprescindibile tra editoria e cultura⁹, comprova nella tesi di lavoro che andiamo qui a sviluppare il merito indiscusso che va attribuito in specie ai tipi Colitti nelle fasi di alfabetizzazione successive all'unificazione nazionale, nelle quali guadagna una «incontrastata preminenza nel mercato regionale»¹⁰.

La parabola della Colitti, a ben vedere, esemplifica efficacemente la casistica di quella editoria «minuta» – che rappresenterà «la linfa culturale per molta scuola italiana»¹¹ – rientrante nel quadro delle tradizioni tipografiche di provincia¹², il cui impianto e sviluppo nella «scolastica» sono strettamente legati e condizionati dal contesto allargato dei processi nazionali, e relativi soprattutto al Mezzogiorno d'Italia¹³. La più lenta marcia verso

7. G.M. Galanti, *Descrizione dello stato antico ed attuale del Contado di Molise*, Napoli, presso la Società letteraria e tipografica, 1781 (rist. Sala Bolognese, Forni, 1973), pp. 33-34.

8. Sul rapporto libro, alfabetizzazione e lettura cfr. G. Chiosso, *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2011, specie alle pp. 45-52.

9. E. Garin, *Editori italiani tra '800 e '900*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 45.

10. Cfr. D. Piccirillo, *Per una storia della Casa Tipografico-Editrice Colitti di Campobasso*, in *Tipografia, piccola editoria e cultura in Molise dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, cit., p. 111.

11. G. Bonetta, *L'editoria scolastica di Carabba nella storia dell'educazione italiana*, in G. Oliva (a cura di), *La Casa editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, Roma, Bulzoni, 1999, p. 248.

12. Sulla opportunità di una visione storico-tipografica dettagliata fin nel merito delle «differenze molecolari» rilevabili all'interno della stessa area geografica, si vedano le iniziali osservazioni di Tortorelli orientate ad una lettura di un «Mezzogiorno meno piatto»: cfr. G. Tortorelli, *Editoria nazionale, editoria nel Mezzogiorno: una sola storia?*, «Ricerche storiche», n. 2, 1993, pp. 269-281 (specie a p. 279).

13. L'esperienza dei fratelli Colitti risponde al percorso imprenditoriale tradizionale, condizionato dai ritardi di sviluppo tecnico-organizzativo dell'area meridionale secondo «un modello gestionale "debole" e di tipo "intuitivo" piuttosto che analitico»: sui profili imprenditoriali dell'editoria libraria meridionale si rinvia a C. Duranti, *Modelli imprenditoriali e consumi librari nel Mezzogiorno*, «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», n. 34-35, 1999, pp. 185-208, (cit. da p. 191).

la «conquista dell'alfabeto» in tali territori, la debolezza della struttura distributiva oltre che di vendita, così come l'affermarsi delle più competitive imprese nei circuiti settentrionali della filiera del libro¹⁴ rientrano tra i fattori che, specularmente a quanto accade per sigle di maggior rilievo – tra cui ad esempio la stessa Casa editrice napoletana dei fratelli Morano¹⁵ –, sono stati per il passato segnalati quali determinanti nel percorso attardato di sviluppo nell'area meridionale segnato dalla limitata capacità diffusionale dei prodotti librari¹⁶, contro la «disinvoltura commerciale» della concorrenza dei maggiori editori. La stessa vicenda aziendale della Colitti si colloca in questa zona minore della storia tipografica italiana ai margini dei centri nazionali più progrediti, a causa della carenza, se non assenza, principale di un comparto decisivo, quello delle infrastrutture¹⁷.

Nei circuiti molisani di fine Ottocento, però, la Casa Colitti si colloca quale presenza di punta del settore, dal punto di vista della produzione quantitativa, per crescita tecnologica, professionale, economica, e di segno qualitativo, anche nel segmento della carta dei libri di testo rivolti alla scuola e all'educazione, trasformandosi «dalla piccola scatola di caratteri»¹⁸ al moderno stabilimento tipografico che tutti apprezzavano¹⁹ «per i macchinari agili e pulsanti, la nitidezza di caratteri, le maestranze

14. Sulle caratteristiche ed i processi di trasformazione delle imprese meridionali impegnate nello «scolastico», rivelatesi ben presto «incapaci – in virtù dell'arretratezza tecnologica e dell'assenza di una moderna cultura imprenditoriale che le caratterizzava – di reggere il confronto con le più competitive e agguerrite aziende piemontesi, lombarde e toscane», cfr. R. Sani, *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, EUM, 2011, pp. 53-106.

15. L. Mascilli Migliorini, *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1999.

16. G. Chiosso, *Il libro per la scuola tra '800 e '900*, in Id. (dir.), *TESEO*, cit., p. XVIII.

17. Del resto era ampiamente denunciata anche per la piazza napoletana la scarsa capacità di diffusione verso le altre regioni. «Chi pubblica un libro a Napoli deve rassegnarsi a non esser letto che da pochi, qualcuno per curiosità, qualcuno per amicizia, qualche altro ... per dime male»: il brano anonimo apparso sul «Giornale napoletano di Filosofia e Lettere Scienze Morali e Politiche» (1876, vol. III, p. 813) è citato da V. Trombetta, «Nello intendimento di far prosperare in queste contrade l'arte tipografica». *L'editoria nella Napoli postunitaria*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», a. LI-LII, 2006-2007, pp. 193-226 (cit. da p. 206).

18. G. D'Adamo, *Note biografiche*, in *Giovanni Colitti*, s.n.t. (Campobasso, Colitti, 1922), p. 26.

19. La figura del fondatore Giovanni fu una «una delle poche [...] rappresentative dell'industria molisana», avendo il suo nome «congiunto alla buona reputazione di una delle tipografie più cospicue del Mezzogiorno d'Italia», secondo le parole dell'eminente professore, filologo e critico letterario molisano Francesco D'Ovidio. Ivi, p. 21.

capaci»²⁰. In questo frangente, la vita delle istituzioni educative e culturali costituisce il perno dell'attività tipografico-editoriale della Casa molisana. Si tratta della fase di maggior slancio, a ben vedere, dello stabilimento tipografico in espansione, fase in cui la Colitti si presenta quale importante cinghia di trasmissione di idee e proposte alla coscienza civile in formazione nella regione. Accanto alle figure di maggior spicco espresse dal Molise in questo tornante di tempo e che hanno fatto da traino all'attività primaria della libreria e quindi della stamperia del capoluogo, è possibile individuare un circuito di presenze di cui andrà meglio tratteggiata la fisionomia di autori coinvolti nel catalogo colittiano. Se, comunque, si registra una progressiva modernizzazione dei mezzi e degli attrezzi tipografici²¹ così come dell'assetto societario, va detto che alla crescita della capacità produttiva dello stabilimento tipografico, alla qualità delle maestranze ed ai progressi materiali non fa tuttavia riscontro una parallela crescita della linea editoriale, non adeguatamente indirizzata verso una specifica strada di specializzazione.

Il raggio temporale entro cui cade l'incursione più incisiva nel settore scolastico-educativo appare circoscritto al cinquantennio che corre dal 1870 al 1920. Dalla sistematica ricognizione bibliografica eseguita all'interno del catalogo è stato possibile ricondurre al comparto pedagogico-educativo e dello «scolastico» circa il 10% della produzione complessiva della Colitti, una percentuale che appare degna di una certa considerazione. I dati rilevati, infatti, lasciano ricadere in tale spettro oltre 130 titoli, di consistenza e valore piuttosto eterogenei e diseguali – in prevalenza opuscoli e volumetti, come si illustrerà a breve – che a cominciare dall'ultimo trentennio dell'Ottocento comprendono pubblicazioni di argomento prettamente educativo, pedagogico e scolastico. Diverse ragioni sospingono a guardare alla parabola della Colitti

20. Ivi, p. 41.

21. Alcune notizie sui progressi nell'ammodernamento dei mezzi tecnologici di cui si dotò la Colitti si possono ricavare dalla lettera indirizzata da Nicola Maria Fruscella a Luigi Alberto Trotta che si conserva nell'«Epistolario di Luigi Alberto Trotta» presso l'Archivio di Stato di Campobasso (bobina f. n. 20, n. 424, n. 2283): «Ci siamo provveduti di caratteri nuovi ed eleganti, e abbiamo fatto venire un torchio di ferro per la stampa, a mo' di quelli tanto in uso nell'Italia superiore. È il primo che si veda in Campobasso, perché fino adesso si è fatto uso di torchi di legno. Abbia[mo] tutto ordinato in modo che si possano tirare dal periodico gli opuscoli a parte». Cfr. R. Frattolillo Di Zinno, M. D'Alessio, *Lingua e dialetto a Montagano nel Sannio tra passato e presente*, Ferrazzano (Cb), Edizioni Enne, 2003, pp. 132-133. Lo stesso Fruscella si cela dietro lo pseudonimo di «Quondam scapato» con cui firma l'articolo dedicato più ampiamente alla «Tipografia Colitti» sulle colonne del periodico condiretto con Gennaro Carissimi: cfr. *Tipografia Colitti*, «La Palestra del Sannio», a. III, n. 4 del 14 maggio 1872.

dalla prospettiva del settore scolastico-educativo. Come anticipato, il filo rosso che segna l' "avventura dello scolastico" cui si rivolse dopo la raggiunta unificazione politica e del mercato librario quella miriade di tipografi e librai di provincia a circolazione locale, può essere inseguito anche nel caso della piccola impresa molisana.

La libreria Colitti «cenacolo» dell'intelligenza locale

Merita segnalare inizialmente come la libreria Colitti si ponesse quale luogo di raccolta di un animato «cenacolo» dell'intelligenza molisana. Lo stringersi, infatti, dei rappresentanti delle istituzioni locali e della intellettualità culturale medio-alta intorno allo sviluppo dell'azienda tipografica, soprattutto nella fase di avvio ottocentesca, si tradurrà in un punto di forza, poi ripiegatosi e restato alquanto inerte, sul piano dell'affermazione del circuito librario della Colitti dentro e fuori i confini regionali. I sodalizi del tempo tra uomini politici, studiosi, letterati, avvocati e pubblicitari definiscono i principali circuiti entro cui andranno a radicarsi il ruolo e l'incidenza della Casa molisana.

Intorno a Lui [Giovanni Colitti] si strinsero le maggiori mentalità locali, come nel naturale cenacolo, e la sua libreria divenne il punto di convegno, l'ardente crogiuolo, il centro di calore e d'irradiazione del pensiero letterario, scientifico e politico molisano²².

Tra gli esponenti politici, uno stretto rapporto fu intrattenuto da Giovanni Colitti sul piano amministrativo della provincia e della città, con il parlamentare Nicola Falcone e con Francesco Bucci, nella sua prolungata stagione di sindaco. Intorno alla libreria ed all'avvio dell'arte tipografica di Colitti, si compatta inoltre un circolo non solo di stampo politico, ma di segno culturale. Provando ad entrare idealmente nella libreria, si possono intravedere i profili delle personalità più qualificate espresse nella rinnovata provincia molisana, a cominciare da Francesco D'Ovidio, il maggiore esponente attivo fuori regione²³, fino ad alcuni volti noti della intellettualità

22. G. D'Adamo, *Note biografiche*, cit., pp. 10-11.

23. Sull'impegno scolastico-educativo dell'illustre studioso molisano per quasi cinquant'anni in cattedra nel prestigioso Ateneo napoletano cfr. il profilo in M. D'Alessio, *Francesco D'Ovidio*, in G. Chiosso, R. Sani (dirr.), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione. 1800-2000* (d'ora in poi *DBE*), Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. I, n. 847, pp. 497-498.

locale, tra cui in primo piano quello dell'avvocato Pasquale Albino²⁴. Tra coloro che tentarono di valicare i limiti provinciali e far circolare le idee nazionali, interessati alla scuola ed al «bisogno di educazione» della provincia, si possono riconoscere alcuni animatori culturali del tempo a cui Colitti, specie dopo il 1870, offre la sua libreria quale punto di aggregazione e l'arte della stampa quale supporto di operatività, fino ai primordi del nuovo secolo. Tra di essi, si distinguono l'avvocato, studioso e direttore di uno dei principali istituti scolastici privati regionali, Gennaro Carissimi²⁵, insieme a Nicola Maria Fruscella²⁶, professore, studioso e critico letterario, e Luigi Alberto Trotta²⁷, anch'egli storico e scrittore locale, che diedero alle stampe per Colitti apprezzate opere letterarie, nonché di riflessione critica sui progressi dell'istruzione e di educazione delle giovani generazioni, oltre a farsi artefici di alcune vivaci testate giornalistiche con dichiarate finalità pratiche e politiche. Accanto a queste figure principali, espressione della vivacità borghese civile di fine Ottocento, opera un'altra sezione significativa del circuito culturale locale: quella occupata, per un verso, dai maestri elementari, soprattutto nel loro costituirsi in forme associazionistiche di categoria e, per l'altro, dai docenti degli istituti secondari presenti nel tessuto molisano a cavaliere dei due secoli, tra cui vanno perlomeno citati Luigi Gamberale²⁸ e Vincenzo Di Paola²⁹. Malgrado si riconosca

24. G. Palmieri, *Pasquale Albino: profilo di un intellettuale molisano*, Campobasso, Amministrazione Provinciale, 1993.

25. Tra gli uomini più influenti della vita amministrativa molisana fu per ben trentadue anni consigliere provinciale, interessandosi attivamente ai temi educativi e politici. Cfr. R. Andreassi, *ad vocem*, in *DBE*, cit., vol. I, n. 480, p. 282.

26. Cfr. M. D'Alessio, *ad vocem*, in *DBE*, cit., vol. I, n. 1007, pp. 590-591 e R. Fratolillo Di Zinno, M. D'Alessio, *Lingua e dialetto a Montagano nel Sannio tra passato e presente*, cit., alle pp. 113-205.

27. Sui rapporti tra Fruscella – che intervenne nel dibattito nazionale sulla lingua ed il suo insegnamento – e Trotta con importanti studiosi di rilievo nazionale, tra cui Fanfani, Cantù, Tommaseo, a testimonianza degli scambi che avvicinano all'epoca il Molise ai circuiti nazionali, si veda M. D'Alessio, *Scuola e lingua nel Molise di fine Ottocento*, cit., pp. 46-47 e 54-55.

28. Insegnante, letterato, interessato a questioni pedagogiche e scolastiche, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, fu preside del "Mario Pagano" dal 1897, negli anni della prima docenza di Giovanni Gentile, e primo traduttore dello scrittore americano Whitman. Cfr. A. Iannuzzi, *Luigi Gamberale e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento. Biografia attraverso le lettere*, Roma, Bulzoni Editore, 1997.

29. Ricoprì diversi incarichi di docenza dapprima nella Scuola Normale e nel liceo campobassano, si spostò quindi a Roma e poi divenne preside-rettore del convitto "E. Duni" di Matera, infine fu promosso provveditore: cfr. M. D'Alessio, F. Palladino, *ad vocem*, in *DBE*, cit., vol. I, n. 830, pp. 488-489. Antonio Cervi fu professore del liceo campobassano dal 1899 al 1905, mentre il Primiani fu insegnante dal 1904 al 1914 e dopo dal 1922 al

come l'attività commerciale risultasse importante nel tessuto economico e scolastico del capoluogo tra fine Ottocento e primo Novecento e fungesse da catalizzatore della vita culturale alimentata dalla borghesia locale, tuttavia non si può non rilevare come manchi alla Colitti la capacità di fare un vero salto di qualità, specularsi al passaggio realizzato dalla modesta tipografia al moderno stabilimento tipografico, sul versante della precisa programmazione editoriale: sarà al riguardo utile provare ad avanzare alcune ipotesi.

Quasi cent'anni di torchi: l'utenza scolastica e la committenza pubblica

Imprenditore con riconosciute doti di lungimiranza, Giovanni fu «leader nelle forniture di modulistica ad enti ed istituzioni funzionanti in Molise, e, innanzitutto, rafforzò i legami con il mondo politico e finanziario locale»³⁰. Non è infatti da sottovalutare la rete di aderenze politiche e istituzionali vantate dai fratelli Colitti³¹ che furono poste in gioco nell'attività tipografico-editoriale rivolta al pronto e continuo supporto agli organismi amministrativi ed alle strutture pubbliche, tra cui la Corte di Giustizia, la Corte di Cassazione, congreghe, associazioni, stabilimenti di carità, e, per ciò che ci tocca da vicino, le istituzioni scolastiche locali. Per queste ultime, in specie, occorre precisare quanto predominante resti il ruolo economico svolto dalla cartoleria Colitti, a cui si affianca la congiunta attività di principale stampatrice degli atti e dei documenti dell'amministrazione municipale. Una considerazione che scaturisce da quanto finora illustrato spinge a far ricadere il comparto dello «scolastico» nel raggio della committenza pubblica, prima ancora amministrativa e burocratica, piuttosto che culturale. Si intende rimarcare come la dimensione di una attività tipografica fortemente «al servizio» delle esigenze dell'amministrazione del capoluogo finisse con l'assorbire anche il bacino scolastico, per ciò che riguarda soprattutto il segmento dell'istruzione primaria rimasta, come

1925 (cfr. P. De Stefano, *Il Convitto nazionale e il Regio Liceo-Ginnasio "Mario Pagano" di Campobasso. Notizie storiche*, Campobasso, Arti Grafiche Di Nunzio e Santorelli, 1940, pp. 146-154); Nicola Scarano insegnò nel liceo del capoluogo tra il 1911 ed il 1923. Un ruolo attivo è svolto parallelamente da alcuni maestri, ispettori e direttori didattici, tra cui Vincenzo Arcolesse e lo stesso Luigi Primiani, negli organi editoriali stampati dalla Colitti.

30. A. Santoriello, *Tipografie e tipografi nell'Ottocento*, in R. Lalli, N. Lombardi, G. Palmieri (a cura di), *Campobasso. Capoluogo del Molise*, Campobasso, Palladino Editore, 2008, vol. II, p. 393.

31. Giovanni era subentrato al fratello nella presidenza della Cassa di risparmio "Principe di Napoli" e ricoprì importanti incarichi presso la Camera di Commercio ed Arti della Provincia, oltre ad essere soprattutto rieletto consigliere comunale. *Ibidem*.

è noto, alle dipendenze dei Comuni e della loro gestione finanziaria e organizzativa, fino al 1911, data dell'avocazione allo Stato della scuola elementare. Vanno sicuramente a supportare questa ipotesi di lettura alcune pubblicazioni nate dalle esigenze tipografiche manifestate anche da piccoli comuni, come quello di Lucito³², per le gare d'appalto degli edifici scolastici, oppure indirettamente collegate all'intervento finanziario comunale a favore delle scuole³³, pur nei suoi ritardi, evidenziati dai progetti di bilancio annuali, specialmente negli anni retti dal sindaco Francesco Bucci, e dalle proposte di costruzione di nuove opere pubbliche, espressione della «maggior coscienza del ruolo e della funzione della scuola [...] presente nei notabili del ceto politico liberale dell'epoca»³⁴. Rimarcata questa generale impronta della produzione colittiana, sarà utile provare a ricondurre e riaggregare i titoli riavvenuti all'interno del catalogo, per ricomporre nel suo insieme il settore dello «scolastico».

Le istituzioni scolastiche e la centralità educativa del Convitto e Ginnasio-Liceo "Mario Pagano" di Campobasso

La «stretta correlazione dello sviluppo educativo-scolastico con la geografia dell'alfabetizzazione e degli istituti di istruzione (pubblici e privati, laici e confessionali)»³⁵, spinge a considerare più nel merito il ruolo ed il riflesso che la presenza delle scuole locali esercitarono sulla «minuta»

32. *Progetto dell'edificio per le scuole elementari di Lucito. Alligato n. 6 capitolato speciale d'appalto*, 1912.

33. *Relazione intorno al progetto di bilancio 1883 letta dal sindaco ff. sig. Bucci cav. Francesco nella seduta del 9 ottobre 1882*, 1882; F. Bucci, *Municipio di Campobasso. Relazione intorno al progetto di bilancio per l'esercizio 1884 letta dal sindaco sig. Bucci cav. Francesco nella seduta del 10 novembre 1883*, 1883; Id., *Al Consiglio comunale di Campobasso. Proposta per la costruzione di opere pubbliche. Progetto finanziario*, 1886; Id., *Municipio di Campobasso. Resoconto amministrativo per l'esercizio 1887 letta dal sindaco cav. uff. Francesco Bucci nella seduta del Consiglio comunale del 29 ottobre 1888*, 1888.

34. Sui processi di scolarizzazione riguardanti Campobasso ed il resto del Molise disponiamo di dati puntuali prospettati da A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, in *Campobasso. Capoluogo del Molise*, cit., vol. II, pp. 67-106. Nel 1911 il tasso di analfabetismo si attestava sul 46,43%, registrando una sensibile diminuzione rispetto alla fase ottocentesca, grazie all'aumento dei maestri ed al maggiore impegno finanziario dei comuni. Sulla figura di Bucci si veda G. Palmieri, *Documenti per lo studio della vita amministrativa molisana fra Ottocento e Novecento: le relazioni di Francesco Bucci e Alberto Magliano*, «Rivista giuridica del Molise e del Sannio», n. 3, 2004, pp. 189-200.

35. A. Barausse, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia meridionale del primo Novecento: il caso del Molise*, cit., pp. 212-213.

editoria scolastico-educativa, affidata ai tipi della Colitti. Questi primi dati, pur relativi in prevalenza a brevi fascicoli ed opuscoli, che non superano per lo più le venti pagine, non risultano riteniamo di per sé ininfluenti a valutare lo specchio di azione in cui Colitti esercitò un ruolo portante, collegato alle vicende degli istituti scolastici cittadini, oltre che regionali, ed ai processi di sviluppo dell'istruzione primaria e dell'educazione popolare, per quanto sia fin d'ora opportuno rilevare più sul piano tipografico-commerciale che non propriamente culturale-editoriale.

Su questo versante, si collocano in primo luogo le relazioni pronunciate in occasione dell'apertura di alcune scuole, sia private come quelle dirette dal sacerdote Nicola Sbrocco in Frosolone³⁶ piuttosto che tecniche come quelle in Campobasso ricordate dal professor Vincenzo Di Paola³⁷, utili ad esemplificare la diversità dei percorsi formativi che tra fine Ottocento e primo Novecento innervano il tessuto dell'istruzione molisana. In tale direzione, un documento d'altrettanto interesse è rappresentato dal resoconto sull'attività della scuola deputata alla formazione dei maestri in Campobasso che nel 1898 diede alle stampe il professore interno Matteo Vitolo³⁸. Qualche rapida incursione è da registrare anche sul versante agnonese degli storici istituti educativi del luogo, generalmente collegati alle sigle tipografiche locali³⁹. Significativa in particolare l'opera profusa nella stampa degli statuti e dei regolamenti delle principali istituzioni educative e di carità aperte non solamente nel capoluogo: a cominciare dallo statuto dell'Orfanotrofio femminile "Contessa de Capoa" in Campobasso⁴⁰, a quello dell'Istituto "G.A. Fazioli" di Frosolone⁴¹, al regolamento

36. N. Sbrocco, *Programma didattico per sei scuole, una preparatoria e cinque ginnasiali, dirette dal professore Nicola canonico Sbrocco in Frosolone*, 1870.

37. V. Di Paola, *Discorso letto nell'apertura di una scuola tecnica gratuita in Campobasso addì XXI novembre MDCCCLXIX da Vincenzo Di Paola*, 1870.

38. M. Vitolo, *L'opera della Scuola Normale Maschile di Campobasso dalla istituzione alla minacciata soppressione (1872-1898)*, 1898. Dati d'interesse sulle vicende della scuola per maestri sono offerti da V. Miceli, *Formare maestri e maestre nell'Italia meridionale. L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, Lecce, PensaMultimedia, 2013.

39. Istituto Convitto Vittorino da Feltre. Agnone, *Risultato prima sessione - giugno 1917. Norme per l'ammissione*, [1917].

40. *Statuto organico dell'Orfanotrofio femminile Contessa de Capoa in Campobasso*, 1886.

41. *Statuto organico dell'Istituto Giuseppantonio Fazioli in Frosolone*, 1892. Per maggiori notizie sulle vicende storiche dell'Istituto sorto nel 1872, cfr. R. Ginnasio "G.A. Fazioli" Frosolone, *Annuario 1922-23*, Campobasso, Anonima Tipografica Molisana, 1924, pp. 3-4.

dell'Educandato privato femminile aperto in Colletorto⁴² e nel Novecento quello dell'Asilo infantile di Campobasso⁴³. Di precipuo interesse si profila il lavoro apparso a firma del provveditore Marino Paroli con Maria Maiorino intorno alla presentazione di una scuola modello esemplare destinata all'infanzia, quale la scuola materna modello di Baranello, in cui vengono sperimentati efficaci metodi educativi⁴⁴. Non vanno peraltro tralasciati alcuni discorsi pubblicati in occasione dell'apertura di scuole non solamente molisane, ma presenti fuori dai circuiti regionali⁴⁵, oltre alle pubblicazioni nate dalla committenza delle curie vescovili e dei seminari per i vari momenti di vita interna, tra cui le distribuzioni dei premi e le accademie poetiche⁴⁶.

Un discorso a sé merita la presenza del più antico istituto di istruzione e di educazione secondaria vantato dalla regione, il Convitto e Ginnasio-Liceo "Mario Pagano" di Campobasso. La vita interna alle mura imponenti del luogo nevralgico della formazione della classe dirigente liberale della regione, baluardo posto nel cuore urbano e culturale del capoluogo, è accompagnata da diversi momenti di quotidianità scolastica, di recente tornati ad interessare gli studi del settore⁴⁷. Un continuo supporto in tal senso è dato dalla Casa tipografica Colitti (circa venti titoli sono da ricondurre al

42. *Comune di Colletorto. R. Conservatorio femminile ora R. pubblico Educatario femminile. Regolamento generale per l'ammissione delle alunne interne ed esterne e per gli obblighi e diritti delle alunne stesse*, 1895.

43. Asilo Infantile Campobasso, *Statuto e regolamento dell'asilo infantile di Campobasso*, 1909. Solo in seguito alla riforma Gentile venne dato slancio, anche in Molise, alle istituzioni prescolastiche: cfr. A. Barausse, *Le istituzioni scolastiche dall'Unità al fascismo (1861-1933)*, cit., p. 95.

44. M. Paroli, M. Maiorino, *La scuola modello di grado preparatorio "F. Barone" a Baranello, nell'anno VI dell'era fascista*, 1928.

45. L. Lace, *La vita, le opere, i tempi del conte Giuseppe Prina ministro di Finanza del 1° Regno d'Italia. Discorso letto nel R. Liceo Carlo Alberto dal professore Luigi Lace nella solennità commemorativa degli illustri italiani*, MDCCCLXIX, 1873.

46. *Distribuzione de' premi e festa letteraria celebrata nel Seminario di Trivento nel dì 27 luglio 1870. Commemorazione dei Vespri siciliani*, 1870; *Seminario di Trivento. Distribuzione dei premi ed accademia poetica pel dì 27 luglio 1872 diretta dal professore di 5° ginnasiale sig. Agostino Sbrocco di Castiglione nel Chietino. La lega lombarda*, 1872; *Inno cantato dagli alunni del Seminario di Trivento nella tornata solenne dell'Accademia di S. Tommaso il 16 marzo 1899. Versi di s. e. mons. Vescovo e musica del parroco De Carlo*, [1899]. Su questa stessa linea si veda anche il libro di V. Saulino, *Manuale del seminarista*, [1926].

47. La ricostruzione delle vicende interne al prestigioso liceo cittadino è affidata a fonti documentarie archivistiche e a stampa in M. D'Alessio, *Tra mura cittadine e educazione nazionale*, in *Campobasso, capoluogo del Molise*, cit., vol. II, pp. 107-135, poi in Ead., *Vita tra i banchi nell'Italia meridionale. Culture scolastiche in Molise fra Otto e Novecento*, Campobasso, Palladino Editore, 2011, pp. 13-44.

“Mario Pagano”), a cominciare dalla stampa dei regolamenti e delle pratiche di ammissione all'illustre liceo cittadino⁴⁸, oltre che nell'approntare stati di servizio e materiali di natura burocratica⁴⁹. Si devono poi annoverare soprattutto i numerosi discorsi pronunciati intorno ad eminenti figure storiche o letterarie (tra cui i molisani Vincenzo Cuoco e Leopoldo Pilla), in occasione delle feste letterarie e delle premiazioni degli alunni a fine anno⁵⁰, da parte dei professori interni all'istituto⁵¹, tra cui il già citato Vincenzo Di Paola⁵² e Francesco Tarra⁵³, o dei rettori Ferdinando Balsano⁵⁴ e Pietro Avogadro⁵⁵, senza tralasciare alcune conferenze cittadine organizzate nella solennità dell'aula magna dell'istituto⁵⁶.

Oltre ai discorsi dei docenti, le relazioni d'occasione, gli opuscoli ed i libri premio stampati dalla Colitti nei principali passaggi che scandiscono la vita scolastica interna al “Mario Pagano” negli ultimi decenni dell'Ottocento, sono da ricordare, negli anni del nuovo secolo e sulla scorta delle innovazioni introdotte dalla riforma Gentile – incaricato del suo primo insegnamento, come è noto, proprio nel liceo campobassano –, soprattutto gli

48. *Regolamento interno del Convitto Nazionale di Campobasso*, 1883; [Convitto Nazionale Mario Pagano Campobasso], *Norme per l'ammissione degli alunni*, 1909.

49. *Stato di servizio del Prof. De Rensis*, [1868]: è peraltro utile sottolineare solo a margine come queste fonti indirette consentano di ricostruire con profitto la fisionomia ed i percorsi professionali della poco conosciuta classe dei professori secondari italiani.

50. *Festa letteraria e premiazione degli alunni del Regio liceo ginnasiale Mario Pagano, anno 1869-70*, 1870; Convitto Nazionale Mario Pagano Campobasso, *R. Liceo-Ginnasiale Mario Pagano in Campobasso. Premiazione degli alunni. Anno scolastico 1882-83*, 1883; Convitto Nazionale Mario Pagano Campobasso, *Solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1885-86 nel R. Liceo-Ginnasio e Convitto nazionale Mario Pagano in Campobasso. Elenco degli alunni premiati*, 1887.

51. C. Cipriani, *Un fior poetico alla memoria di Vincenzo Coco per Celestino Cipriani nell'occasione di una festa letteraria che ad onor di colui si celebrava nel marzo del 1868 in Campobasso dal Liceo Mario Pagano*, 1868.

52. V. Di Paola, *A Francesco Maria Avellino, archeologo insigne designato dal Consiglio provinciale scolastico di Molise soggetto della festa letteraria del Liceo Mario Pagano nell'anno MDCCCLXXI. Canto di Vincenzo Di Paola*, 1871; *Id.*, *La leggenda e la storia della natura: canto a Leopoldo Pilla geologo. Soggetto della festa letteraria del liceo Mario Pagano nell'anno MDCCCLXXII di Vincenzo Di Paola professore di lettere italiane nel liceo medesimo*, 1872.

53. F. Tarra, *Degli studi archeologici di Francesco Maria Avellino. Discorso letto nella festa letteraria del Liceo Mario Pagano addì XIV marzo MDCCCLXXI dal prof. Tarra Francesco*, 1871.

54. F. Balsano, *Vincenzo Cuoco e gli studi della gioventù italiana. Discorso di Ferdinando Balsano*, 1868.

55. P. Avogadro, *Vincenzo Cuoco. Discorso del prof. Pietro Avogadro*, 1889.

56. S. Rocco, *Per il primo centenario della morte di Vittorio Alfieri: conferenza del prof. Serafino Rocco fatta nell'aula magna del liceo Mario Pagano l'8 aprile 1903*, 1903.

annuari editi tra il 1924 ed il 1926⁵⁷, insieme alle pubblicazioni rispondenti alle esigenze del Provveditorato regionale⁵⁸. Tale tipologia di testi favorisce peraltro la possibilità di varcare, all'altezza degli stessi anni, le porte delle aule scolastiche secondarie degli altri istituti presenti nel capoluogo, l'Istituto Tecnico provinciale pareggiato “Leopoldo Pilla” ed il R. Istituto Magistrale “Principessa Elena”⁵⁹.

I maestri e le pubblicazioni per le scuole primarie, la vita associativa magistrale

Nel tentativo di ricomporre i dati messi a disposizione dal catalogo, risulta di un certo interesse provare a quantificare, sia in termini di titoli che in termini di contenuti educativi, le pubblicazioni espressamente rivolte ai diversi segmenti dell'istruzione e della formazione.

Malgrado non si possa dare conto di alcuna collana varata nel comparto scolastico, e per nessun ordine di scuola, va tuttavia rilevato, nel ventaglio piuttosto variegato del catalogo, il contributo dato dalla Casa molisana alla pubblicazione di alcuni testi destinati, in primo luogo, all'istruzione di base ed all'educazione popolare. Su tale piano, una ricognizione analitica dei titoli rimanda ai lavori innanzitutto interessati alla divulgazione agraria⁶⁰ ed al lavoro manuale educativo⁶¹, che vanno dai classici catechismi

57. *Annuario I 1924. Il R. Liceo-Ginnasio “M. Pagano” in Campobasso*, 1925; *Annuario II del R. Liceo-Ginnasio “M. Pagano” in Campobasso anno scolastico 1924-25*, 1926.

58. Provveditorato agli studi. Campobasso, *Cenni riassuntivi dei risultati dell'esame dei libri di lettura*, 1924; *Catalogo generale [della] Biblioteca [del] R. Provveditorato agli studi per il Molise, 1 agosto 1927*, [1927]; *Ruolo di anzianità degli insegnanti delle scuole elementari, situazione al 30 settembre 1926*, 1926. Queste pubblicazioni costituiscono delle apprezzabili fonti di studio sui mutamenti vissuti dalle istituzioni locali del tempo e con riguardo alla possibilità già altrove invocata di una anagrafe complessiva della classe magistrale molisana.

59. *Annuario dell'Istituto tecnico provinciale pareggiato “L. Pilla” in Campobasso, I. 1924-25; 1925-26*, 1926; *Annuario del R. Istituto Magistrale “Principessa Elena” in Campobasso 1925*, 1926.

60. Intorno agli “interessi eclettici” della Colitti nel settore scolastico, che spaziavano da tematiche di interesse locale a scritti pedagogici e ad alcuni manuali scolastici, ora meglio sondabili grazie al catalogo storico, cfr. inizialmente G. Millevolte, *ad vocem*, in *TESEO*, cit., p. 161.

61. L'attenzione suscitata dai cambiamenti dei programmi ministeriali Baccelli procede in parallelo all'organizzazione ad Isernia, Larino e Campobasso delle conferenze pedagogico-didattiche dedicate al tema: queste dell'ottobre 1898 videro la partecipazione di 114 insegnanti e la discussione di 5 temi principali sull'insegnamento agricolo, sull'ordinamento di un campo sperimentale presso le scuole, inclusi i lavori donneschi e le nozioni di

agrari⁶² alle lezioni dettate per gli alunni contadini delle scuole serali e rurali⁶³, scritti per lo più da docenti delle scuole locali. Occorre poi prendere nota di una serie di scritti a firma di maestri e dirigenti locali sempre destinati all'istruzione elementare, per registrare complessivamente sì un ridotto grado di attenzione a tale versante (non più di dieci titoli) ma da meglio ricomporre, per avvicinarsi ad una produzione a volte anche minuta (che si pone al limite della dimensione dell'opuscolo), pur tuttavia non meno significativa.

In sintesi, si tratta di libri scolastici su base locale che non vengono ricondotti ad una nicchia specializzata, ma appaiono nel complesso dettati da esigenze dell'insegnamento. Inglobano in prevalenza sillabari⁶⁴, alcuni studi sulla proposizione ed il periodo⁶⁵, sulle prime nozioni di aritmetica⁶⁶, così come pure alcuni brevi testi di geografia di maestri e maestre molisani⁶⁷, tra i quali Luigi Carlomagno e Maria Giorgio. Di maggiore originalità il lavoro del maestro di S. Elia a Pianisi, Francesco Di Palma⁶⁸, che licenziò un apprezzabile manuale di letture educative⁶⁹. Scritti specifici intorno

economia domestica. Cfr. *Il lavoro manuale educativo. L'agricoltura pratica e l'economia domestica nelle scuole elementari. Conferenze pedagogico-didattiche, ottobre 1898. Notizie, programmi, istruzioni e disegni di alcuni campi sperimentali*, 1899.

62. G. Cariaggi, *Insegnamento agrario. Il maestro agricoltore. Volume primo*, 1890; Id., *Il catechismo agrario. Lezioni dettate agli alunni contadinelli nella scuola serale di agricoltura, istituita dal comizio agrario di Campobasso*, 1892; *Il catechismo agrario*, [s.d.]. Il Cariaggi seguì in pieno i dettati Baccelli sull'applicazione del metodo sperimentale, secondo quella "veste scientifica" richiesta dalla corrente positivista. Per le notizie sull'insegnante e la cultura scolastica del tempo, cfr. V. Miceli, *Formare maestri e maestre nell'Italia meridionale. L'istruzione normale e magistrale in Molise dall'Unità a fine secolo (1861-1900)*, cit., (su Cariaggi a pp. 170-171).

63. G. De Stefano, *Appunti di agricoltura in servizio delle famiglie e delle scuole rurali*, 1896.

64. N. Caccavone, *Sillabario e metodo fonico*, 1894; N. D'Attilio, *I primi passi e la scuola. Sillabario graduato per la lettura e la scrittura contemporanea, compilato secondo i pareri della Commissione centrale al Ministero della istruzione*, 1897.

65. L. Raffaele, *La proposizione, i suoi compimenti e il periodo per uso dell'alunno di 5ª classe elementare*, 1903.

66. G. Daniele, *Appunti esplicativi sui due metodi dell'addizione per Giuseppe geom. Daniele*, 1888; F. Chiappetti, *Le proporzioni e i numeri proporzionali*, 1905.

67. L. Carlomagno, *Un po' di geografia per gli alunni delle scuole elementari del Molise*, 1887; M. Giorgio, *La geografia. Sua importanza e metodo d'insegnarla nelle scuole elementari*, 1922.

68. Cfr. R. Andreassi, *ad vocem*, in *DBE*, cit., vol. I, n. 829, p. 488. Maestro, appassionato di storia patria e numismatica, si distinse nella produzione di alcuni libri per la scuola di lettura oltre che di geografia, grammatica e aritmetica.

69. Cfr. le prime osservazioni sul manuale del Di Palma esposte in M. D'Alessio, *La circolazione in Molise di letture educative nell'ultimo trentennio dell'Ottocento*, cit.,

alle questioni di politica scolastica provengono da alcuni ispettori scolastici della regione: tra questi, Alfonso Mormile del Circondario di Isernia affida alla Colitti la pubblicazione con cui avanza alcune nuove proposte sulla direzione delle scuole elementari popolari⁷⁰.

Una sorta di vicinanza ai problemi della classe magistrale è documentata anche da alcune brevi pagine date alle stampe da insegnanti del posto, alle prese con pastoie burocratiche, finanziarie e morali e in difesa dei propri diritti contro le autorità comunali, tra cui lo scritto della maestra Ersilia Antoniani⁷¹, e quelli su binari paralleli del maestro Antonio Montini⁷² e del maestro Luciano Di Vico⁷³. La Colitti edita anche alcuni brevi opuscoli collegati a convegni, occasioni e commemorazioni, dalla guerra⁷⁴ alla consegna dei tricolori⁷⁵, come pure derivanti da momenti di vita associativa magistrale, ad

pp. 337-38, poi in Ead., *Scuola e lingua nel Molise di fine Ottocento*, cit., pp. 52-54. La stessa consistenza del volume, con le sue 184 pagine, la strutturazione delle letture e la scansione degli argomenti restituiscono con immediatezza lo scopo educativo del testo che, pur connotandosi in senso municipale e locale, travalica nei contenuti proposti i confini regionali per guardare all'appartenenza alla patria nazionale.

70. A. Mormile, *Intorno alla direzione delle scuole elementari popolari - 1888*, 1888.

71. Cfr. E. Antoniani, *In risposta alla relazione del sindaco comm. F. Bucci intorno all'operato dell'insegnante Antoniani Ersilia inserita nella relazione ultima sull'amministrazione del Comune e sul progetto di bilancio per l'esercizio 1895*, [1895]: vi si legge la vicenda della maestra che, licenziata ingiustamente, reclama una inchiesta d'ufficio per comprovare la sua innocenza e riesce ad essere riammessa all'insegnamento elementare. Sull'Antoniani e sull'affermarsi della presenza delle donne nella professione magistrale, così come sulle difficoltà incontrate dalle maestre principalmente nei contesti sociali delle piccole comunità, alcune iniziali considerazioni in M. D'Alessio, *Scuola e lingua nel Molise di fine Ottocento*, cit., p. 159.

72. A. Montini, *Il maestro Antonio Montini ed il municipio di Campodipietra*, Campobasso, Corriere del Molise, 1901. Lo scritto nasce dall'urgenza del maestro di difendersi dal mancato riconoscimento da parte del Consiglio Comunale del certificato di lodevole servizio, «senza giustificati motivi». Così annuncia in apertura il maestro: «Scrivo di un episodio della mia vita di maestro, di uno dei tanti casi che rendono travagliata la esistenza degli insegnanti elementari», ivi, p. 3. A conclusione, esprimendo un accorato sentimento di solidarietà con tutta la classe magistrale, precisa: «uomini generosi ed illuminati hanno chiamato i Maestri elementari gli educatori del popolo o i pionieri della civiltà, e tali sono, ma se si pone mente alla loro travagliata esistenza si potrebbero invece chiamare i martiri o gli schiavi dei tempi nostri», ivi, p. 29.

73. *Per Luciano Di Vico maestro elementare di Mirabello Sammitico messo fuori servizio con deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Campobasso - gennaio 1893*, 1893.

74. L. Fanelli, *L'attuale guerra nazionale e la sua influenza nella scuola popolare. Discorso*, 1917.

75. R. Colacicco, *L'ideale della donna e Margherita di Savoia. Conferenza tenuta nella R. Scuola Normale Femminile "Principessa Elena" nella ricorrenza del genetliaco di sua maestà Vittorio Emanuele III l'11 novembre 1901*, 1901; E. Fornari, *La guerra. Conferenza*

esempio le conferenze tenutesi nel settembre del 1870 intorno all'insegnamento della lingua⁷⁶. È collegata ad uno dei primi momenti associativi tra i maestri della regione proprio una tra le pubblicazioni più salienti della Colitti, la relazione del delegato Giuseppe Volpe sul congresso degli insegnanti tenutosi nel settembre del 1864⁷⁷. La crescita del movimento associativo di categoria anche in Molise, con un sensibile aumento degli insegnanti nei primi anni del Novecento, animato da maestri, direttori didattici ed ispettori scolastici che andarono «ad alimentare quella rete di autori e collaboratori per i quali le imprese tipografico editoriali molisane produssero testi»⁷⁸, trovò i canali privilegiati di diffusione e penetrazione delle nuove idee negli organi magistrali. Presso Colitti, in particolare, fu dato alle stampe il principale periodico magistrale, il «Bollettino dell'Associazione Magistrale», poi divenuto «Il Molise magistrale»⁷⁹, tra il 1908 ed il 1925. Le colonne dei due periodici restituiscono il fervore dei dibattiti e delle rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni economico-finanziarie oltre che giuridiche e soprattutto sociali della categoria degli insegnanti, anche nella regione.

Lecture educative, problemi e questioni scolastiche, spunti pedagogici

Accanto alla produzione più propriamente scolastica, ai lavori stampati a ridosso delle conferenze e dei momenti associativi dei maestri, oltre che a ricorrenze per lo più legate al calendario scolastico, non mancano in buon numero (circa 20 titoli) i lavori espressamente indirizzati all'approfondimento di alcune tematiche pedagogico-didattiche dibattute a fine Ottocen-

tenuta a Campomarino nel gennaio 1916 a beneficio dell'asilo infantile, 1916; L. Ciucci, *Per la consegna del tricolore alle scuole del comune di Faito. Discorso*, 1923.

76. V. Di Paola, *Preambolo fatto dal professore Vincenzo Di Paola alle sue lezioni di lingua nelle conferenze magistrali tenute in Campobasso da' 15 settembre a 15 ottobre 1870, 1870*. Si veda anche F. Salvatore, *Il contenuto pedagogico della Divina Commedia. Discorso tenuto nel Convegno Magistrale di Larino il 18 luglio 1918*, 1918.

77. G. Volpe, *Sul congresso degli insegnanti tenuto a Forlì dal 20 al 30 settembre 1864. Al presidente del Consiglio provinciale di Molise (Estratto dal «Sannita Unitario» di febbraio e marzo)*, 1865.

78. A. Barausse, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise*, cit., p. 229.

79. Cfr. «Bollettino mensile dell'Associazione magistrale molisana», poi «Bollettino mensile della Federazione magistrale molisana», in G. Chiosso (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, Editrice La Scuola, 1997, n. 195, p. 142. Si veda poi «Il Molise magistrale», con cui fu continuata l'esperienza del «Bollettino», dichiaratosi «antireligioso, laico, progressista» ed impegnatosi attivamente nelle battaglie politiche ed associative precedenti allo scoppio del primo conflitto bellico: ivi, n. 701, p. 433.

to, meritevoli peraltro di una disamina più dettagliata. Di pronunciato interesse appaiono, in tale raggio, le posizioni intorno ai problemi educativi ed alle questioni scolastiche rintracciabili in una serie di «spunti pedagogici» che riflettono efficacemente l'operazione di sostanziale allineamento alle principali direttive impresse dai programmi ministeriali successivi all'unificazione, specie dietro le sollecitazioni della pedagogia positivista di fine secolo⁸⁰, a cominciare dal lavoro di Gennaro Carissimi sull'educazione della gioventù all'istruzione ed al lavoro⁸¹. Da richiamare sono pure le osservazioni pedagogiche congiunte alle fasi della guerra⁸² ed alcuni studi sull'educazione infantile, sui mezzi disciplinari, piuttosto che sul nuovo ruolo del maestro, ricadenti nei primi decenni del Novecento e legati pertanto all'affermazione dei programmi dell'idealismo ed all'avanzare di una nuova visione dell'infanzia⁸³. Gli autori di questi scritti sono ancora insegnanti elementari, specie maestre, e dirigenti scolastici impegnati nelle diverse forme dell'associazionismo magistrale locale.

80. Sul «bisogno sociale della scuola elementare» e sull'istruzione educativa necessaria ad «ogni cittadino per adempiere il proprio compito nella società politica, di cui egli è artefice e insieme strumento» si rinvia allo scritto dell'ispettore scolastico agnonese Sabino D'Elia, *Un po' di luteranesimo pedagogico*, 1890, p. 4. Si vedano inoltre A. Moccia, *Il socialismo e l'educazione*, 1888 e l'approfondito lavoro del professore del Liceo cittadino P.A. Scaglione, *Scritti filosofici e pedagogici*, 1891. Nel Novecento, sulla scia di diffusione dell'herbartismo, N. D'Attilio, *Note di psicologia scientifica*, 1907; G. Tartaglia, *L'educazione diretta o avvezamento e l'educazione morale o indiretta o formazione del carattere nelle scuole elementari*, 1912; G. De Francesco, *Prolegomeni di fisio-psicologia pedagogica*, 1916. Riflessioni aggiornate alla temperie primonovecentesca negli studi di V. Sapienza, *Il pensiero pedagogico di Francesco Bacone quale appare ne' suoi Saggi*, 1918 e in C. Primiani, *Spunti pedagogici*, 1924.

81. G. Carissimi, *Istruzione e lavoro o sia la educazione della gioventù e l'avvenire d'Italia. Discorso di Gennaro Carissimi*, 1870. Lo scritto del noto avvocato e intellettuale molisano è volto a rimarcare quanto «nell'uomo lavoro e istruzione sono una cosa sola: l'una non può stare senza l'altra» ed a ricordare agli studenti come «l'avvenire dell'Italia è posto nella scuola, nel modo come questa vi educerà al lavoro», ivi, p. 16.

82. C. De Filippis, *Verso la scuola della nuova Italia. Appunti di pedagogia*, 1917. Si vedano anche i discorsi tenuti dal preside Domenico Santoro nell'Istituto «P. Giannone» di Foggia, intorno alla formazione di una «disciplina del dovere e [del]l'eroismo del sacrificio» nella «fiammeggiante gioventù italiana». Il testo, oltre a racchiudere un comune sentire intorno agli scopi educativi ed alla partecipazione alle vicende belliche, assume una certa importanza poiché attesta, nell'occasione, l'impegno tipografico-editoriale condotto dalla Colitti anche in regioni limitrofe, in questo caso la Puglia: cfr. D. Santoro, *Scuola e patria. Discorsi, 1917-1918*, 1919.

83. A. Benevento, *Un anno di studio sull'educazione infantile*, 1919; V. Arcolesse, *Castighi e premi come mezzi disciplinari e educativi*, 1920; R. Maniscalco Notaro, *Importanza sociale della educazione dei bambini*, 1920; S. Norante, *Il Maestro elementare della Quarata Italia*, 1921; A. Minucci, *Le abitudini dello scolaro*, 1926.

Autori e testi per le scuole secondarie

Il settore in cui tuttavia la Colitti rilasciò ampio spazio ad una produzione di maggiore spessore fu quello che la portò a privilegiare il bacino degli istituti secondari che, nell'ultimo trentennio dell'Ottocento e nel primo ventennio del Novecento, andarono a stabilizzarsi nel circuito dell'istruzione molisana.

A ben vedere, le ragioni oscillano su un doppio piano. Per un verso, la fondamentale presenza del blasonato Ginnasio-Liceo "Mario Pagano", ma anche la nascita dell'Istituto tecnico "Vincenzo Cuoco" come dell'Istituto "Leopoldo Pilla" insieme alla stessa Scuola Normale circoscrivono un bacino di utenza scolastica nel capoluogo di una certa ampiezza. Per l'altro, la stretta relazione con gli intellettuali e gli studiosi locali e soprattutto con il mondo dei docenti secondari, reclutati nel novero degli autori di Casa Colitti, comprova la strada lungo cui il tipografo-editore molisano tentò di stabilire alcuni rapporti privilegiati che tuttavia non gli assicurano, se non occasionalmente, una espansione oltre i confini regionali. È tra le fila del ceto piccolo borghese rappresentato dal corpo docente e dalla dirigenza scolastica che occorre quindi indagare, per rintracciare i profili degli autori e, con loro, l'orientamento pedagogico-didattico e culturale impresso alla circolazione libraria. Merita pertanto soffermarsi sulla varietà dei titoli da aggregare, internamente al catalogo, sotto questa lente specifica.

Spesso si tratta di opere ausiliarie o integrative all'insegnamento delle diverse discipline, con fortunate traduzioni svolte in prevalenza dai professori stessi del "Mario Pagano" dai grandi classici della letteratura latina e greca⁸⁴, con molti esercizi e temi: tra gli autori ricorrenti figurano i nomi del professor Antonio Giovanni Cervi, insegnante presso il ginnasio campobassano dal 1899 al 1905, e del citato Luigi Primiani, anch'egli docente del "Mario Pagano" tra il 1899 ed il 1930⁸⁵. Il primo fu autore di una serie di testi che conobbero – tra le non molte segnalabili nel catalogo Colitti – alcune ravvicinate riedizioni, specie intorno allo studio, la traduzione e la proposta di esercizi su Cornelio Nepote e Giulio Cesare⁸⁶. Il secondo si

84. Si veda lo studio di E. Marotta, *L'unità d'origine del linguaggio e la graduale evoluzione delle lingue antiche e moderne*, 1916.

85. Cfr. P. De Stefano, *Il Convitto nazionale e il Regio Liceo-Ginnasio "Mario Pagano" di Campobasso. Notizie storiche*, cit., pp. 190-203.

86. A.G. Cervi, *Nuovi esercizi italiano-latini. Temi su Cornelio. Fasc. 1*, 1899; Id., *Symposiaca*, 1899 e 1901; Id., *Nuovi esercizi latini su Giulio Cesare ad uso della terza ginnasiale. Serie II, fasc. I (temi italiani)*, 1900; *Temì su Cornelio Nepote*, 1901; Id., *Pronuntuario dei verbi intransitivi o che si usano intransitivamente con l'ausiliare essere per le scuole inferiori*, 1901; Id., *Parvae disceptationes quae inscribuntur de meleagri morte et*

interessò di alcune questioni di critica letteraria latina⁸⁷. Ampio risulta il versante occupato dagli studi di critica letteraria e in buon numero sono i lavori riguardanti gli autori massimi trasmessi nelle aule liceali italiane, lungo l'asse culturale umanistico, a cominciare da quelli su Dante⁸⁸ e Petrarca, di Raffaello Angelini⁸⁹ o di Gennaro Di Niscia⁹⁰ e Stanislao De Chiara⁹¹, fino a Cirillo Berardi, con il suo ampio e accurato lavoro sulle satire dell'Ariosto⁹². In questo primo affacciarsi del Novecento, si collocano inoltre alcuni scritti intorno ad autori moderni della letteratura recente, tra cui soprattutto il Pascoli⁹³. Tra i libri destinati allo studio di altre discipline⁹⁴, saggi, commenti critici, eserciziari, contributi relativi ai mutamenti dei programmi scolastici, un ventaglio di lavori sulla letteratura italiana, si segnalano anche testi sull'insegnamento del francese per le scuole tecniche⁹⁵, della fisica⁹⁶ e di teoria e metodo musicale⁹⁷ oltre a qualche sporadico

urbs stygia, 1902. Sul canone degli studi classici latini nei licei nazionali successivamente all'Unità, cfr. M. Raicich, *Itinerari della scuola classica dell'Ottocento*, in S. Soldani, G. Turi, (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, vol. I, *La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 131-170.

87. L. Primiani, *Un petrarchista latino del secolo XVI*, 1916; Id., *Quaestiuocolae criticae*, 1901; Id., *Cur Ovidius Naso relegatus sit*, 1902; Id., *Un traduttore molisano*, 1902.

88. F. Pepe, *La modernità di Dante nella esegesi biblica*, 1908.

89. R. Angelini, *Riscontri fra la divina Commedia e il canzoniere del Petrarca*, 1906; Id., *Tenebre e Luce. A proposito dell'aer nero dell'inferno dantesco. Appunti*, 1907.

90. G. Di Niscia, *Il fascino di Dante*, Campobasso, 1910, che poi ritroviamo con lo stesso titolo all'interno della Collana Colitti di conferenze e discorsi; Id., *Il fascino di Dante*, 1919, (Collana Colitti di Conferenze e Discorsi, 53).

91. S. De Chiara, *Il terzo canto del Purgatorio di Dante*, 1918.

92. Ludovico Ariosto, *Le Satire di Lodovico Ariosto. Con introduzione e commento per gli scolari e per le persone colte di Cirillo Berardi*, 1918. Si vedano inoltre i brevi lavori di G.P. Martinez, *L'asino d'oro e I discorsi sulla Bellezza delle Donne, di Agnolo Firenzuola. Appunti e questioni*, 1921 e P. Cerulli, *La favola della testuggine e dei due uccelli nell'Hitopadea, nel Pancatantra e nei Discorsi degli animali del Firenzuola*, 1926.

93. Cfr. i commenti critici di G. Jannone, *Commento a quattro poesie d'autori moderni: "La canzone della Granata" di G. Pascoli, "Sera d'autunno" di E. Panzacchi, "Campagna Etrusca" di G. Marradi, "La campana" di A. Graf*, 1907; Id., *Per la traduzione d'un "sermo" di Giovanni Pascoli*, 1907 ed inoltre L. Guercio, *Ugo Foscolo*, 1928.

94. Da segnalare il fortunato volume di S. Mastrosanti, *Lezioncine popolari di etica per uso delle scuole normali del regno*, 1879, tra i pochi ad ottenere l'adozione da parte del Consiglio scolastico provinciale di Campobasso.

95. G. Menaldi, *Essai de syntaxe de la langue Francaise, a l'usage des écoles techniques*, 1912.

96. I. Volpicelli, *Sull'efflusso dei liquidi. Applicazione del metodo di Riemann ad un caso schematico*, 1921.

97. Cfr. il lavoro del professore M. De Angelis, *Cenni estetici sull'armonia de suoni per Michelangelo de Angelis*, 1879. Si veda anche G. Morvillo, *Brevi nozioni di teoria musicale*, 1904 e Id., *Osservazioni sulla scelta di un buon metodo di canto corale*, 1904.

studio sugli educatori stranieri⁹⁸, che lascia solo intravedere l'apertura (geografica e culturale) verso sponde lontane dal ristretto raggio locale.

Il mancato decollo del comparto scolastico-educativo

Il tentativo di ricostruzione più analitica del comparto scolastico, sia nei titoli dati alle stampe che negli autori coinvolti, non può non essere accompagnato da quello di provare a dare una risposta agli interrogativi sollevati dalla limitata tenuta di tale settore, poiché non ritenuto univocamente «trainante» – diversamente da quanto potenzialmente invece rappresentava per il più ampio mercato unificato nazionale – nell'espansione della ditta Colitti.

Come mai il rapporto intrecciato in fase di avvio con gli intellettuali locali, operanti anche nel mondo scolastico e dell'educazione, non condusse ad una opzione persuasivamente abbracciata di privilegiare tale tipologia produttiva? Perché lo spazio cui fu riservato l'interesse preminente restò con evidenza quello dell'istruzione secondaria, senza che ciò ne determinasse (se non inizialmente) un aspetto di forza? La mancanza di una ben definita programmazione in tale segmento è da ricondurre con probabilità all'assenza di una figura principale di riferimento. In realtà attorno alla Colitti si strinse, come visto, l'azione di un gruppo allargato di soggetti, ma non prevalse quella di una personalità dominante: peraltro, la suddivisione dei compiti già interna ai membri della famiglia conferma le preoccupazioni dei fratelli Colitti sul piano imprenditoriale – tecnico, aziendale, societario – ma non più propriamente editoriale e culturale. Il limite maggiore derivò pertanto dalla mancata capacità di elaborare una proposta editoriale autonoma nel settore scolastico, malgrado i rapporti pur esistenti con molte figure dell'associazionismo magistrale e con quelle dei comitati redazionali dei molti giornali dati alle stampe dalla Casa campobassana. In tal senso, anzi, è presumibile dedurre che gli sforzi maggiori furono indirizzati, a fini remunerativi e sociali, proprio verso le pubblicazioni periodiche con il loro bacino allargato di lettori. Provando ad aggiungere qualche elemento di riflessione, un dato non solo di contesto, ma legato anche alla scomparsa delle principali figure espresse dalla borghesia locale, sembra determinare l'esaurimento dello slancio iniziale conosciuto a fine Ottocento.

Lo scolastico, pertanto, rappresentò verosimilmente solo una delle tentate varietà produttive all'interno della diversificazione libraria dell'azien-

da. Tale settore rientrava, vale a dire, tra quelli ricadenti nel raggio delle amministrazioni comunali da cui fino al 1911, come ricordato, dipendeva la gestione finanziaria delle scuole elementari⁹⁹. In tal senso, occorre precisare come il rapporto privilegiato con l'Amministrazione del capoluogo, sullo scorcio soprattutto dell'800, si manifestasse non solo nella fornitura di libri, ma più largamente in quello di materiale didattico e scolastico, così come delle suppellettili e principalmente nell'ampia gamma di stampati necessari alla gestione della pubblica istruzione¹⁰⁰. La maggiore incidenza dell'attività tipografica aveva trovato, così, uno dei suoi serbatoi più prolifici nel composito mondo della scuola e della committenza amministrativa.

La produzione libraria per la scuola – insieme alla fornitura di tutti gli stampati¹⁰¹ ed agli oggetti di consumo scolastico¹⁰² – si sottrae, quindi, ai

99. L'avocazione completa delle scuole dipendenti dai comuni capoluoghi di provincia si concluderà a opera del ministro Ercole nel 1934.

100. Cfr. al riguardo il catalogo Colitti. *La più importante Casa d'Italia specializzata per le forniture alle amministrazioni comunali. Catalogo degli stampati*, Campobasso, Casa Tipografico-editrice di Raffaele Colitti, 1923, al cui interno trova spazio il reparto scolastico nella *Categoria 17. Istruzione Pubblica, Scuole primarie*, pp. 44-47.

101. Nella vasta gamma di oltre 50 stampati diversi elencati nel *Catalogo* della Colitti, compaiono tra gli altri il Manifesto del Sindaco per la iscrizione dei fanciulli alle scuole, gli Elenchi dei fanciulli obbligati a frequentare la scuola, i Registri ed i Diari per gli insegnanti. Gli stampati e la ricca modulistica forniti aiutano a comprendere l'ampio servizio prodigato dalla Casa per la gestione scolastica dei Comuni, così come rilasciano evidenti segnali delle dinamiche con cui la politica scolastica nazionale (si pensi al rafforzamento dell'obbligo all'istruzione impresso dalla legge Coppino del 1877) ed i disposti normativi trovano ricezione nella periferia molisana.

102. «I nostri magazzini son forniti di tutto l'occorrente per le scuole e cioè: inchiostro, gessetto, pennine, ecc. nonché di un vasto assortimento di quaderni in tutte le specie e rigature»: con queste parole si reclamizzano accanto agli stampati, tutti i sussidi didattici utili per le scuole primarie. Cfr. il catalogo Colitti. *La più importante Casa d'Italia specializzata per le forniture alle amministrazioni comunali. Catalogo degli stampati*, cit., p. 47. La sezione degli *Oggetti di cancelleria* (ivi, p. 63) comprende un puntuale elenco del materiale non solo distribuito ma anche prodotto per la scuola da parte della Casa molisana: si va dagli album, agli alfabetieri, ai calamai «da infiggere nei banchi di scuola, di vetro, di porcellana, di piombo», ai compassi, gomme, inchiostri, «lavagnette d'ardesia con cornice in legno», lapis neri e colorati di molte marche (tra cui Harndmuth, Faber, Kurt), ma anche della stessa Colitti «in legno di cedro naturale, tondi ed esagonali», righe, ritratti e carte murali. Tra i materiali del «corredo» dello scolaro reclamizzati dalla Colitti rientrano in particolare diverse «cartelle porta libri per scolari, con tracolla e con maniglia, in tela, in pelle, in cuoio». Un rapido cenno, tra i prodotti ed oggetti di largo consumo diffusi dalla Colitti, meritano i quaderni di scuola. Le copertine rinvenute sono da ricondurre all'ultimo ventennio dell'Ottocento: si va dalle copertine decorate semplicemente con ornamenti e fregi tipografici di primo stampo, fino alle belle riproduzioni in foto di alcuni dei luoghi più rappresentativi della funzione urbana del capoluogo, Campobasso, tra cui quella dello stesso stabilimento Colitti. Cfr. M. D'Alessio, *Il fondo dei quaderni di scuola del "Centro*

98. R. Zocco, *Un educatore inglese del secolo XIX: Thomas Arnold*, 1918.

semplici caratteri dell'occasionalità e, malgrado non si riconosca ai tipi Colitti una specifica vocazione in campo educativo – lì dove resta alquanto indistinto lo sforzo di pianificazione strategica in tale settore –, si ritaglia una quota in ogni modo significativa e certamente non minoritaria, all'interno del catalogo produttivo generale. Tuttavia, in definitiva, il ruolo e l'attività assorbiti dalla cartoleria e dalla tipografia risultano nel tempo prevalenti rispetto all'impegno editoriale, poiché alimentano il nerbo commerciale che si rivela trainante per la Casa Colitti, nella vita degli organismi amministrativi e delle istituzioni scolastiche pubbliche.

Una considerazione conclusiva sul mancato decollo del settore scolastico-educativo rimanda ad un tentativo non adeguatamente segnalato per il passato: l'iniziativa condotta da Pasquale Albino, grande «appassionato per gli studii patrii»¹⁰³, di ridare alle stampe una «Collezione di opuscoli rarissimi esistenti» di «quei personaggi che, con i loro scritti, e con le loro virtù, illustrarono questa nostra Provincia»¹⁰⁴. Al primo fascicolo del 1892, tuttavia, che anticipava un dettagliato piano editoriale di traduzioni di autori locali dal latino e rivolte, come è plausibile desumere, alla gioventù studiosa molisana, non fece tuttavia seguito alcuna nuova pubblicazione, segnando quindi il fallimento di una forse avveduta strategia editoriale, dagli esiti futuri purtroppo non diversamente sondabili. La scelta che, invece, per alcuni anni apparve assecondare le ambizioni di sviluppo oltre l'isolamento locale – partecipando ad una temperie nazionale segnata degli eventi legati alla guerra – si rivelò un fattore di successo, solo a breve termine, nella «Collana Colitti di Conferenze e Discorsi», ma non si protrasse oltre gli anni della «spinta bellica»¹⁰⁵ a causa per l'appunto di quella mancanza

di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia" dell'Università del Molise: una raccolta in corso, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, Atti del Convegno Internazionale di Studi *Quaderni di scuola. Una fonte complessa per la storia delle culture scolastiche e dei costumi educativi tra Ottocento e Novecento*, Università degli Studi di Macerata - Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Macerata 26-29 settembre 2007), Firenze, Polistampa, 2010, pp. 127-146.

103. Albino espone il suo «proponimento di ridestare, per quanto è possibile, la memoria delle opere pubblicate dagli antichi Scrittori Molisani, e di divulgare la conoscenza di quelle opere che essi scrissero in latino, facendole ristampare in linguaggio italiano», in M. Gualtieri, *Discorsi accademici di Marcantonio Gualtieri di Agnone tradotti dal latino dal prof. Ascenso Marinelli di Agnone*, 1892 (Collana diretta dall'avv. Pasquale Albino. Serie I - fascicolo 1°), p. 5.

104. Le parole sono del professor Ascenso Marinelli, agnonese, incaricato di tradurre dal latino i due discorsi accademici del Gualtieri risalenti al secolo XVII. Ivi, p. 4.

105. G. Palmieri, *Introduzione* a Id., *Libri molisani del Novecento. Vol. I 1901-1970*,

di una più consapevole e qualificata progettualità editoriale su altri segmenti della produzione libraria, a cominciare da quello dello «scolastico».

Le indicazioni circostanziate prelevabili dal catalogo storico ora proposto alla conoscenza allargata consentono di suffragare alcune delle ipotesi di lettura formulate, circa la parabola disegnata dalla Colitti anche nel campo scolastico-educativo. Nella disamina della reale dimensione editoriale che al suo apice la Casa campobassana solo lambisce verso più solide posizioni nazionali (su cui si rimanda qui alle ricostruzioni di Antonio Santoriello e Giorgio Palmieri), preme in conclusione rimarcare, pur con sguardo asciutto, quanto la stabilità di quasi un secolo dei torchi Colitti abbia in via speculare ricevuto stimolo e innescato un impulso non trascurabile, nel campo dell'istruzione e dello sviluppo non solo culturale della società molisana tra Otto e Novecento.

Campobasso, Palladino Editore, 2013, sulla Colitti specie alle pp. 32-37 (cit. da p. 34). Almeno dodici titoli interni alla «Collana Colitti di Conferenze e Discorsi» rimandano a tematiche attinenti al mondo scolastico o a quello più culturale e letterario. Tra queste, S. De Chiara, *Giosuè Carducci e l'anima moderna*, 1916 (Collana Colitti di Conferenze e Discorsi, 15); A. Pieralli, *La scuola e l'ora presente della patria*, 1916 (Collana Colitti di Conferenze e Discorsi, 20); G. Gasperoni, *Scuola e guerra. Discorsi*, 1917 (Collana Colitti di Conferenze e Discorsi, 42); V.L. Fraticelli, *Libro e coltura* [1930] (Collana Colitti di Conferenze e Discorsi, 77).